

Nuovo incarico o rinvio alle Camere, stasera la decisione? Il Polo propone un governo Berlusconi rinnovato. Bossi: fuori dalla Lega chi è con il Cavaliere

Scalfaro: «Per far bene ci vuole tempo»

Referendum elettorali bocciati, si vota sulla Mammi

Serve un nuovo governo

LUIGI ROMEO
LA CRISI è giunta al tornante decisivo. Non fa meraviglia che l'ultima giornata di consultazioni del capo dello Stato abbia condensato al massimo tensioni, voci, manovre. Serietà vuole che non si perda il filo delle cose reali e acquisite. Tra queste primeggia il rigore con cui Scalfaro si è siorzato di assolvere al suo ufficio costituzionale: egli ha preso atto del dissolvimento della maggioranza che sorreggeva il governo e ha esercitato il suo obbligo di andare a verificare se esistano le condizioni parlamentari per un altro governo. Costi facendo egli ha corrisposto non solo a un dovere costituzionale ma anche alla sollecitazione oggettiva che proviene dalla condizione del Paese che ha trovato espressione nell'allarme di un arco pressoché unanime di forze economiche e di rappresentanze sociali (e meraviglia che Romiti abbia, per questo, rimproverato un presunto eccesso d'impegno della Con-

La crisi più drammatica

MARIO TRONTI
ADESSO si può vederlo ed è anche il momento di dirlo: abbiamo a che fare non con una normale crisi di governo, ma con una crisi politica di fondo. E il senso, è il corpo di questa crisi che va decifrato, descritto e soprattutto controllato. Controllo, perché qualcosa può sfuggire di mano, magari senza che i protagonisti lo vogliano, per le difficoltà della situazione. È la prima crisi di governo dopo l'adozione del sistema maggioritario. E non è poca cosa. C'è incertezza per questo, e battaglia d'interpretazioni, persino nelle procedure formali. Eppure ridurre a fatti tecnici, tecnico-istituzionali, le ragioni di fondo della crisi, sentiamo che non è più sufficiente. Intendiamo: ci. Adesso è urgente uscire dalla fase acuta della crisi di governo, con una soluzione ragionevole e, direi, rassicurante. Il massimo degli sforzi va condotto in questa direzione. C'è un passaggio di breve periodo, difficile ma non im-

ROMA. Scalfaro chiede altre ventiquattrore di riflessione. Dopo una giornata convulsa, in cui ha preso corpo anche l'ipotesi di un rinvio del governo Berlusconi, il presidente ai giornalisti ha detto: «Per fare le cose serie serve un po' di tempo». Il capo dello Stato è sembrato però gelare le aspettative del Polo sulla stessa eventualità di rivedere il Cavaliere davanti alle Camere o di affidargli un reincarico. «L'ipotesi del rinvio in Parlamento - ha detto - è un'ipotesi che si può sempre esaminare, spuntata non so neanche in quale sede». Quanto al reincarico «serve una maggioranza». Berlusconi, ieri, ha chiesto a Buttiglione l'appoggio per tentare il bis a Palazzo Chigi, ricevendone un secco «no». Un verdetto notturno del Polo sostiene che ci sono non meglio precisate «sostanziali novità» e auspica un Berlusconi bis «profondamente rinnovato e con uno stringente programma sulle più attuali questioni». Oggi, comunque, Scalfaro potrebbe conferire l'incarico per il nuovo governo: a Prodi oppure a Scognamiglio. Sulla scena politica arrivano le decisioni della Corte costituzionale sui referendum. I giudici hanno ammesso nove quesiti e ne hanno respinti sette. Tra quello accolti i tre sulla legge Mammi e il referendum sulle tratte delle quote sindacali. Respinti i referendum elettorali per Camera e Senato. Furiosa reazione di Pannella e Fini, ma è Berlusconi in persona ad attaccare la Consulta. Favorevoli alla sentenza i maggiori costituzionalisti.

ARMENI BRAMBILLA INWIKL LESS MISERENDINO
RONDLINO SACCHI ALLE PAGINE 34567

LE DECISIONI DELLA CONSULTA

Ammessi	Respinti
Elezioni Comunali	Legge elettorale (Camera)
Quota sindacale	Legge elettorale (Senato)
Orario negozi	Sostituto d'imposta
Licenze commerciali	Cassa integrazione
Soggiorno obbligato	Servizio sanitario nazionale
Privatizzazione Rai	Tesoreria unica
Mammi-Concessioni tv	Pubblicità Rai
Mammi-Pubblicità nei film	
Mammi-Raccolta spot tv	



Ragazzi ceceni rimasti feriti dallo scoppio di una granata caduta su un palazzo
Chandler/Ansa

Giallo sulla visita dell'ex magistrato. L'amministratore Fiat rompe con la Confindustria

Di Pietro incontra Cossiga e Fini

Romiti contro Abete: troppa politica

ROMA. L'ex magistrato di Mani Pulite scende in campo? Per un po' è stata questa la voce che ha sconvolto ulteriormente la già convulsa giornata politica. Antonio Di Pietro è arrivato in trasferta a Roma: un viaggio avvolto in un vero e proprio «giallo» nel quale ha incontrato - dopo il suo caro amico Francesco Cossiga - Fini, Umberto Fumagalli Carulli e il coordinatore del Ccd Casini. Perché? Per capire se una sua eventuale partecipazione ad un «governo del Presidente» avrebbe fatto cambiare idea ad una parte della destra che lo ha sempre appoggiato? Possibile, come è possibile che, allo stesso modo di Cossiga, il muro opposto da An abbia fatto fallire anche questa sua ipotesi. E se abbia lavorato a futura memoria? Tra le righe lo confessa lo stesso Fini: «Altro discorso è se si dice che in un governo voluto dagli elettori ci sia spazio per Di

Le inchieste sul Pds
Stefanini assotto
Dal pm D'Alena e Occhetto
ANDRIOLO
RIPAMONTI
A PAGINA 11

Prefissi «a rischio»
Beppe Grillo ha vinto:
Il 144 si potrà disattivare
A PAGINA 9

Pietro in un determinato ruolo. Io credo che ci sia». In parole povere, la scesa in campo è solo rinviata. Ma a quando, e come?
E in una giornata di colpi di scena, l'ennesimo è arrivato dal solitamente paludato mondo industriale. Romiti ha tagliato i ponti con la Confindustria di Luigi Abete. Il numero due della Fiat ha infatti deciso di non prendere più parte ai lavori del consiglio direttivo dell'associazione. La ragione? «Non voglio avallare con la mia presenza una scelta di eccessivo impegno in politica che non condivido», afferma Romiti. Abete replica: «Nessuna rottura istituzionale, nessun conflitto personale».

Intervista sulla guerra
Solzhenitsyn «La Russia è in un lugubre vicolo cieco»
NATALJA ZHELNOROVA
A PAGINA 2



MOSCA. Il leader ceceno Dudaev è ricomparso dopo tre settimane di assenza e ha impiorato i russi di discutere di pace, ma ha lanciato accuse durissime: «A Groznij sono stati uccisi almeno 18mila civili». Graciov è stato spogliato del suo primo potere: quello del comando sullo Stato maggiore delle Forze armate. Il coordinamento dei vertici dell'Armata russa verrà assunto direttamente da Eltsin. Solo ai tempi dello zar, il ministro della Difesa era poco più di un passacarte. Ma il Parlamento di Mosca non condanna la guerra. La crisi cecena è stata al centro dei lavori del Consiglio atlantico, in vista dell'incontro del 17 e 18 gennaio a Ginevra tra Christopher e Kozyrev. Washington ritiene che Eltsin «abbia ancora il controllo» della situazione pur se «non interamente».

Banda dell'Uno bianca

L'obiettivo era creare caos in Emilia

BOLOGNA. Continua il processo, ma l'inchiesta potrebbe essere riaperta. In un articolo apparso ieri sul Resto del Carlino si parla di un rapporto dei servizi segreti francesi secondo i quali già alla fine dell'85 esisteva «una struttura trasversale occulta che passava attraverso i sistemi di sicurezza e le stanze dei bottoni degli apparati dello Stato»: un'organizzazione che avrebbe avuto il preciso compito di generare terrore, in particolare in Emilia Romagna. Al processo del Pilastro, intanto, la drammatica testimonianza della moglie di un poliziotto killer: «Mi puntava contro la pistola, poi diceva che era scarica». Il Pds ha chiesto che del caso «Uno bianca» si occupi la commissione bicamerale sulle stragi.



CHE TEMPO FA

Una battuta

NEL GIUDICARE la cosiddetta classe politica ci vuole umiltà (non direi, esaminando berlusconiani e leghisti, che «dalla strada» sia nata una classe dirigente migliore) e anche una certa dose di riconoscenza (gestire lo Stato, in Italia, è spesso un lavoro duro e insensato che la maggior parte di noi non vorrebbe mai fare). Ma anche i dirigenti politici, ogni tanto, dovrebbero pensare ai cittadini e agli elettori con maggior rispetto e premura. Sorprende, per esempio, che da parte degli stati maggiori progressisti non sia stata spesa neppure una pubblica parola contro la ventilata candidatura a palazzo Chigi di Francesco Cossiga. Che sarà anche, secondo i criteri interni dell'Azienda Politica, un valente professionista; ma resta, nella memoria e nella coscienza dell'elettorato progressista, il simbolo stesso della politica intesa come scontro tra poteri forti e non sempre trasparenti, nonché il protagonista di una paurosa stagione di straltoni, grida e astiose inimicizie che è parente stretta dell'attuale situazione. Niente di personale contro questo anziano e illustre signore. Ma il suo nome, come garanzia di un governo super partes, pareva più una battuta che una proposta.

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

ATLANTE DEL NUOVO MONDO

Le carte geografiche, politiche ed economiche dell'Australia, della Micronesia, della Melanesia e della Polinesia

e inoltre: 24 PAGINE DI DIZIONARIO GEOGRAFICO L'INDICE DEI NOMI DELLE OTTO DISPENSE